POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Centri storici. Conoscere per comprendere e operare

Original
Centri storici. Conoscere per comprendere e operare / Volpiano, M. (ANCSA DOCUMENTI). - In: Abitare i centri storici. Grandi città del Meridione a confronto / Carrera L., Di Palma B., Storchi S.. - STAMPA. - Gubbio : Ass. Naz. Centri Storico-Artistici - ANCSA, 2024. - ISBN 9788894529777. - pp. 76-77

Availability:
This version is available at: 11583/2996543 since: 2025-01-12T18:27:45Z

Publisher:
Ass. Naz. Centri Storico-Artistici - ANCSA

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026

L'Italia è un Paese di centri storici, eppure il dibattito su questo tema ha avuto un andamento carsico, a volte scomparendo dalla discussione, altre riemergendo con forza, spesso a partire da prospettive anche molto differenti, soprattutto sul piano progettuale.
Al di là dei differenti livelli di attenzione loro rivolti, parlare di centri storici impone tuttavia una sorta di premessa relativamente al carattere problematico della stessa definizione di "centro storico". Questo concetto rimane sicuramente una comoda categorizzazione; ma nel dibattito ormai sedimentato dell'ANCSA, già con la seconda Carta di Gubbio nel 1990, si è andati verso una considerazione più ampia della "struttura insediativa storica" nel suo contesto territoriale e paesaggistico.
Scrive Giandomenico Amendola che «i centri storici e il "che fare" che li accompagna sono stati temi centrali della cultura urbanistica italiana a partire dagli anni Sessanta, quando si è cominciato a riflettere sui danni devastanti che nella disattenzione generale – e in quella solo apparente, ma interessata, degli speculatori – erano stati inflitti alle nostre città e in particolare alle loro parti più fragili».
Alla luce delle attuali questioni che li riguardano, sessant'anni dopo, i centri storici ritornano al centro delle riflessioni sull'abitare. Il convegno "Abitare i centri storici. Grandi città del Meridione a confronto" che si è svolto a Bari il 5 maggio 2023, ha inteso riportare l'attenzione su questo tema, attraverso il confronto fra urbanisti, architetti, progettisti, sociologi e amministratori, a partire dalla necessaria selezione di alcune problematiche come la gentrificazione, la turistificazione, lo svuotamento funzionale, il cambiamento del tessuto commerciale, l'affievolimento delle reti di comunità e l'impoverimento.
Pur non esaurendo il complesso processo di cambiamento dei centri storici, questi temi rappresentano elementi chiave del loro presente, del loro futuro e del loro significato per l'intero sistema territoriale.

ISBN 978-88-945297-7-7

12 Euro

013

Abitare i centri storici

Grandi città del Meridione a confronto

Ancsa Documenti 2024



Documenti – la collana scientifica dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici

Da oltre mezzo secolo l'ANCSA indaga le conseguenze dei profondi e radicali processi di trasformazione che hanno investito le nostre città storiche, anche in relazione ai quadri territoriali e paesaggistici. Questa nuova Collana vuole testimoniare la ricchezza del dibattito in corso intorno a questo tema di grande rilevanza per il futuro del Paese, presentando esperienze di progetto, analisi, conservazione, amministrazione, gestione e rigenerazione urbana.
I volumi ospiteranno raccolte di fonti, atti di seminari e convegni, ricerche inedite esito di tesi e studi, frutto del rapporto tra l'università e gli enti territoriali e locali.
"Documenti" nasce infatti dal confronto tra ricerca scientifica e governo concreto del territorio, con l'obiettivo di fornire strumenti utili per affrontare le questioni della conoscenza storica del patrimonio costruito, del progetto urbano e della pianificazione dei centri storici, che costituiscono nel loro insieme un inestimabile patrimonio al cuore dell'identità passata e presente del nostro Paese.

013

Abitare i centri storici

Grandi città del Meridione a confronto

a cura di
Letizia Carrera
Bruna Di Palma
Stefano Storchi

Ancsa Documenti 2024

Ideazione e cura della collana:
Nicola Russi
Fabrizio Toppetti
Mauro Volpiano

Comitato scientifico:
Marco Brizzi
Carlo Gasparrini
Franco Mancuso
Nicola Russi
Filippo Mario Stirati
Stefano Storchi
Fabrizio Toppetti
Mauro Volpiano

Grafica e Impaginazione:
Parco Studio

Stampa:
E. Lui Tipografia, Reggio Emilia

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione dell'editore.

I testi e i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti alla valutazione del comitato scientifico e di esperti esterni con il criterio della peer review.

Le foto a pp. I, 10, 11, 12, 18, 19, 56, 57, 62, 63, 66, 67, 74, 75, 78, 79, 88 raffigurano Bari e sono di © Michele Carnimeo Fotografo.
Foto p. I Scorcio della Basilica dedicata a San Nicola.
Foto p. 88 Mura di cinta e torrione del castello Normanno Svevo.

© ANCSA 2024
ISBN 978-88-945297-7-7

ANCSA Associazione Nazionale
Centri Storico-Artistici
Palazzo dei Consoli, piazza Grande
06024 Gubbio (PG)
partita IVA 02626880542

www.ancsa.org

VII Presentazione, di Filippo Mario Stirati
IX Il nuovo protagonismo dei centri storici
nota introduttiva dei curatori

Abitare i centri storici
Grandi città del Meridione a confronto

grandi città del Meridione

2 Centri storici. Una sfida di visione e immaginazione, di Letizia Carrera

13 Se cinquant'anni vi sembran tanti..., di Giandomenico Amendola
20 Palermo, tra riscoperta del centro storico e touristification, di Manfredi Leone, Giuseppe Abbate e Chiara Giubilaro
30 Abitare i Centri storici. La recente esperienza della Città di Napoli, di Carmine Piscopo

in dialogo

48 Un patrimonio di pietre e di persone, di Bruna Di Palma

58 Il ritorno alle politiche pubbliche, di Angela Barbanente
64 Una scienza nuova per il buongoverno dei centri storici e delle città, di Gianfranco Dioguardi
68 Centri storici tra contraddizioni e rilancio. Prospettive per rifondare l'agenda urbana, di Marika Fior
70 Il Piano Regolatore della quota zero delle città, di Angelo Patrizio
76 Centri storici. Conoscere per comprendere e operare, di Mauro Volpiano

82 **alcune prospettive**

Ritrovare la "bussola" dell'abitare, di Stefano Storchi

Centri storici. Conoscere per comprendere e operare

Mauro Volpiano

Nella Carta di Gubbio del 1960, testo fondamentale per la presa di coscienza del ruolo dei centri storici in Italia, scritto negli anni delle impetuose trasformazioni del nostro territorio, si sollecitavano "interventi di risanamento conservativo, basati su una preliminare profonda valutazione di carattere storico-critico". Sulla stessa linea era anche l'altro fondamentale documento della cultura della conservazione di quegli anni, la Carta di Venezia (1964) e sul ruolo di approfonditi apparati conoscitivi nelle politiche patrimoniali e urbane si soffermava anche la commissione parlamentare Franceschini, i cui atti *Per la salvezza dei beni culturali in Italia* vennero pubblicati nel 1967. Il tema lo avrebbe ancora incisivamente ribadito Cesare Brandi nella successiva Carta del Restauro del 1972. Roberto Pane, un padre della Carta di Venezia, Antonio Cederna e Giovanni Astengo, tra gli estensori della Carta di Gubbio, lo stesso senatore Franceschini erano (o sarebbero divenuti), tutti quanti soci dell'ANCSA, che oggi continua a promuovere la linea della ricerca e della conoscenza come propedeutico e fondamentale atto ermeneutico che deve precedere l'intervento sulle nostre città storiche. Ne è dimostrazione anche una ricerca relativamente recente della nostra Associazione (insieme a CRESME) sui *Centri storici futuro del Paese* (2017), che ha scandagliato statisticamente i grandi numeri degli oltre cento centri storici dei capoluoghi di provincia italiani.

Indagare i luoghi per i quali – e intorno ai quali – immaginare la trasformazione (e la conservazione) non è infatti un atto compiuto una volta per tutte. L'azione interpretativa sempre risente del contesto economico e sociale, delle sfide all'orizzonte, delle nuove domande e aspettative inevase che fanno parte integrante di ogni processo di condivisione e confronto politico e strategico. Detto questo, molti grandi centri storici oggi sono tutto sommato ben conosciuti, ma altri invece, spesso quelli più piccoli e fragili, sono ancora poco noti, trascurati e a rischio di trasformazioni repentine, che possono essere determinate anche da occasioni di per sé positive, come finanziamenti da cogliere in tempi ristrettissimi.

L'apparente ipertrofia documentale, offerta – simultaneamente e spesso caoticamente – dalla rete e dagli archivi digitali, ingenera talvolta la falsa sicurezza di un quadro di conoscenze persino sovrabbondante, ma chiunque si sia trovato a fare ricerca o redigere uno strumento di piano (che per certi versi è la stessa cosa) sa bene che la realtà è molto diversa. La conoscenza è spesso frammentata e il modo di restituirla è quasi mai codificato, così che ogni ricerca e ogni strumento è di per sé un nuovo inizio e la continuità con quelli precedenti non è quasi mai garantita (e molto spesso neanche auspicata).

La conoscenza storica, ad esempio, è certamente l'esito di un'attività esperta, da specialisti, anche se può opportunamente avvalersi di processi partecipativi da parte delle comunità, che si riappropriano così di identità spesso rimosse, di memorie, di condivisione e interesse per la cura dei luoghi che si fanno patrimonio. Conoscere vuol dire, nel caso della città storica, diverse cose: intanto concettualizzare categorie che sono frontiere sempre in movimento (che cos'è bene culturale, cos'è patrimonio); ma anche delineare operazioni che potrebbero parere premesse di base sulle quali non soffermarsi più di tanto, come ad esempio definire preliminarmente la "perimetrazione" di un centro antico, e che rischiano invece di diventare estremamente complesse quando si passa dai principi alla prassi. Su questo punto specifico, quello delle perimetrazioni, personalmente ritengo che il lungo dibattito sulla città storica (e sulle sue ineludibili relazioni con il territorio e con il paesaggio) ci abbiano ormai liberato dall'ossessione delle zone A: si tratta piuttosto di integrare la categoria della storicità nell'analisi di tutto il territorio, anche di quello degradato, anche di quello apparentemente privo di valori consolidati. Il che non vuol dire fare di tutta l'erba un fascio, mettendo ogni presenza storica sullo stesso piano, ma piuttosto guardare al territorio come paesaggio, intersezione di natura e cultura, e a tutta la città come passibile di un'interpretazione critica.

Queste affermazioni, soprattutto nella comunità degli addetti ai lavori, potranno apparire ormai condivise se non banali, ma nella prassi amministrativa di molti comuni italiani, che si trovano a gestire territori fragili, a rischio e per i quali è necessario definire quotidianamente azioni di progetto, manutenzione o processi autorizzativi, questa pressante richiesta di conoscenza risulta spesso inevasa. Anche le leggi urbanistiche regionali e gli interlocutori ministeriali danno spesso per scontato che gli uffici tecnici di piccole realtà municipali siano in grado, per diversi fini che quotidianamente si presentano, di interpretare o almeno inventariare il proprio patrimonio e di individuare semplici indicatori di stato (la superficie di un centro storico, ad esempio). Non è sempre così, e la formazione di tecnici e amministrazioni in questo ambito è un fronte ancora aperto, al quale anche ANCSA, con il complesso delle sue azioni, cerca di dare un contributo.